IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO esce nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per ..., franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia trimestre, ediz. del mattino f. 2.70; mattina e sera con una spedizione giorno f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.10. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; ... Amministrazione con spedizione diretta costa trimestre, mattino f.chi 10: mattino e sera f.chi 13.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

# IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza della Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVI. Plenilunio - Leva il sole ore 7.20, tramonta ore 4.14 Trieste, Sabato 27 Novembre 1897. Oggi: S. Virgilio. — Domani: S. Sostene. N. 5802

# I GRAVI AVVENIMENTI DI VIENNA

(nostri telegrammi particolari)

## La memoranda seduta di ieri. Particolari sull'invasione delle guardie nella sala. I deputati socialisti malmenati.

VIENNA 26 (N). *Camera dei deputati.* Completo qui la mia relazione sulla tumultuosissima seduta odierna della Camera, riferendovi i seguenti particolari.

Un testimonio oculare così descrive l'invasione della polizia nell'aula parlamentare.

Il ministro-presidente conte Badeni si trovava proprio nel corridoio e stava informandosi circa la disposizione delle guardie di polizia nell'interno del palazzo. Il comandante superiore degli agenti di p. s. si avvicinò al ministro-presidente, collocandosi in posizione d'attenti, e gli riferì: „Le guardie di p. s. sono qui pronte a sua disposizione, signor ministro-presidente!" e, sottovoce, gli susurrò poi - così almeno si dice, - essere suo avviso che il distaccamento di 30 guardie fosse insufficiente per il mantenimento dell'ordine.

Il conte Badeni avrebbe risposto: „Va bene, aspetteremo che vengano rinforzi!" e diede l'ordine di chiamare in appoggio altre 30 guardie. Il rinforzo giunse ben presto e quindi le 60 guardie si allinearono nel corridoio.

Questo forte apparato di polizia concorse ad irritare anche più gli animi.

Le guardie erano pronte ad invadere l'aula al primo cenno. Uno dei funzionari di polizia pregò il ministro-presidente di fare introdurre le guardie nella sala da un questore. Venne chiamato il questore dott. Lang che scambiò alcune parole col comandante delle guardie. Tosto dopo il comandante ordinò alle sue guardie: *Fianc' a sinistr! Avanti, marche!* e, con alla testa il questore dott. Lang. ed il comandante superiore barone Gorup, le guardie entrarono nella sala a passo di marcia; il conte Badeni si mise a fianco delle guardie ed entrò con esse nell'aula.

Queste penetrarono nella sala dalla parte destra, dove si trovano i banchi dei polacchi.

Un deputato di destra che si trovava presso l'uscio e a cui pareva che le guardie non entrassero con sufficiente rapidità, gridò loro: „Presto, presto! non così adagio!"

Vi ho già descritto le scene che si svolsero appena penetrate le guardie nell'aula. Nel momento in cui entrarono, alcuni vecchi deputati non della minoranza soltanto, ma anche della destra, furono visti piangere.

Il deputato socialista Cingr che venne trasportato fuori dalle guardie per il primo, oppose una resistenza accanita. Egli si gettò lungo disteso sul pavimento e le guardie dovettero fare sforzi erculei per sollevarlo, e cercare di tenerlo fermo e spingerlo fuori della sala a passo a passo; le guardie nella colluttazione gli lacerarono la giubba.

L'on. Cingr fu scortato e spinto dagli agenti anche giù per la scala. A lui dovettero tener dietro ben presto altri dieci deputati socialisti che, scortati da 10 guardie di polizia, vennero trattenuti così com'erano, senza soprabito, vicino alla scala nell'atrio freddo.

Cingr, ch'era senza giubba, urlava e protestava; le sue grida si sentivano a tratti fino in sala. Egli gridava: „Le guardie mi hanno strozzato, mi hanno preso per il collo, mi hanno trascinato per terra!"

E quando una guardia tentò di calmarlo, Cingr si mise ad urlarle in faccia con quanto fiato aveva in corpo: „E' stato lei! lei che mi ha lacerato la giubba! lei che mi ha gettato giù per la scala, che mi ha trattato come una bestia feroce!"

Gli altri socialisti, a loro volta gridavano alle guardie: „Voi avete commesso un delitto! Siete vigliacchi! avete violato le leggi! avete offeso, calpestato il parlamentarismo!"

Berner urlava, pure alle guardie: „Credete d'essere voi i padroni qui?... Tacete, qui non avete a metterci il becco voialtri! voi avete osato penetrare qui con la prepotenza!"

Cingr raccontava in qual modo le guardie lo avevano maltrattato. Egli si trovava sulla tribuna della presidenza, quando una guardia lo afferrò per il collo, mentre altri agenti lo presero per i piedi e lo gettarono giù per la gradinata della tribuna e precisamente con la testa all'ingiù; in questa posizione dovette rimanere per un bel po', finchè le guardie, prendendolo per i piedi e per la testa lo trasportarono fuori.

Berner, raccontando in qual modo fu portato via lui, mostra le contusioni ed escoriazioni riportate nella colluttazione.

Rieger narrò come una guardia gli avesse messo le mani addosso senza ch'egli avesse fatto nulla, e lo spingesse brutalmente fuori della sala.

VIENNA 26 (N). Sui chiassi nell'interno della sala vi posso fornire ancora i seguenti particolari:

Quando il presidente comparve nell'aula i deputati dell'opposizione, strepitando furiosamente non lo lasciarono parlare. I tedeschi gridavano: „Fuori le guardie, prima! Via la polizia!"

Il presidente rispose: „Sono pronto a far ritirare le guardie se mi promettono di non turbare più oltre l'ordine, se si comporteranno in modo addicevole al decoro della Camera!"

*Voci:* Cacciate via il presidente!

Invano il presidente ripete le sue ammonizioni; la sua voce si perde nell'assordante trambusto.

*Daszynski* gli grida: All'ergastolo, lì è il suo posto!

Gli altri socialisti urlano: Via quel fellone! via le guardie, fuori la polizia!... Abbasso il fellone polacco! Miserabile paltoniere!... Via dal parlamento!

Un altro deputato grida pure al presidente: „Lei è l'assassino dell'Austria!"

Intanto si schiamazza continuamente, si batte, si pesta, si strilla. Alcuni deputati martellano inesorabilmente sui banchi. Wolf fischia acutamente in modo da forare gli orecchi.

Il presidente chiama il deputato Wolf all'ordine.

*Kosakiewicz* (al presidente): Lei è la vergogna del parlamentarismo!

*Daszynski* (sempre al presidente): Lei è un traditore del popolo, il suo posto è in galera! Lei è un birbante, un mascalzone!

*Wolf* continua a fischiare in toni acutissimi da far venire i brividi.

*Pres.* Chiamo il deputato Wolf all'ordine per la seconda volta.

Si leva un fracasso più forte di prima. Wolf ora urla ferocemente ora fischia con perseveranza quasi atroce.

*Pres.* A sensi del conchiuso deliberato ieri, escludo il deputato Wolf da tre sedute.

Wolf non obbedisce all'intimazione di abbandonare l'aula; il trambusto si fa più selvaggio che mai, tanto che si deve sospendere la seduta. Il deputato Wolf è afferrato dalle guardie di polizia e trascinato fuori della sala a viva forza. Appena allontanato Wolf, il presidente vuol riprendere la seduta. I deputati dell'opposizione levano urla formidabili. Succedono altre scenate tumultuarie, si picchia, si urla, si fischia. Schönerer è tra i più chiassoni. Si grida insistentemente: Abbasso Badeni! Via Abrahamowicz! Fuori le guardie!

*Daszynski* ripete la sua apostrofe preferita contro il presidente della Camera: „Lei, vecchio furfante, all'ergastolo!"

*Pres.* chiama il deputato Daszynski all'ordine.

Si rinnovano i tumulti, finchè il presidente fa uscire le guardie dalla sala dicendo: „Si allontanino le guardie; affido la mia persona a voi, onorevoli, non vi prego di risparmiare la mia persona, ma solo di rispettare la carica ch'io ho l'onore di coprire. Non si tratta della mia persona, ch'essi, da membri del parlamento, dovrebbero tutelare. Dunque si allontanino le guardie!"

Ma queste parole non valgono a tranquillare gli animi. Si schiamazza sempre con la stessa insistenza. All'indirizzo del presidente fioccano gli epiteti di malfattore, birbante, vigliacco, galeotto.

Daszynski ripete sempre la sua invettiva favorita. „Vecchio birbante, il suo posto è in galera!" ed è chiamato all'ordine per la seconda volta dal presidente.

*Schönerer* fa un chiasso indemoniato; il presidente lo chiama all'ordine.

Ha poi la parola il conte Stürgkh del grande possesso costituzionale; ma causa il fracasso infernale non riesce a farsi intendere. Daszynski continua a lanciar invettive contro il presidente, sicchè questi lo esclude da 3 sedute; il deputato si rifiuta di uscire dalla sala; un commissario di polizia lo invita ad abbandonare l'aula. Daszynski urla: „Sgherro, sbirro, manigoldo, mascalzone!"

Il commissario ripete la sua intimazione. Daszinski risponde: „Non obbedisco, non cedo neppure alla violenza della polizia! Non vado via!"

Daszynski incrocia le braccia sul petto, difeso, davanti, dal deputato tedesco liberale dott. Gross. Questo impedisce al commissario di polizia di avvicinarsi a Daszynski; il commissario chiama in assistenza alcune guardie, le quali, in una ventina, si accostano al deputato socialista per di dietro.

Il commissario ripete ancora una volta l'intimazione al deputato Daszynski, ma questi si mette a gridare: „Siamo in parlamento! lei qui non ha da comandare, io sono un deputato, e lei non è che un poliziotto, lei non ha da comandare qui!"

Le guardie si fanno sopra all'on. Daszynski, lo afferrano e lo trascinano via a viva forza. Giunte fuori nel corridoio, le guardie credevano che Daszynski se ne sarebbe poi andato da sè e quindi lo lasciarono libero. Ma s'ingannarono. Daszynski non muove più un passo; strilla a squarciagola: „Non vado, sono il rappresentante di 23 mila lavoratori; il mio posto è alla Camera, e voglio rimanerci, nessuno ha il diritto di impedirmi l'accesso alla Camera!" E fa per rientrare nella sala, ma le guardie gli chiudono il passo, lo prendono di nuovo e lo conducono fuori del palazzo.

Molte signore che assistettero alle scenate dalle gallerie, scendono singhiozzando, impietosite per il povero Daszynski malmenato inumanamente dalle guardie. Anche la bellissima signora Daszynski, una ex-attrice, è stata spettatrice dei maltrattamenti usati a suo marito cacciato fuori dalla sala.

Il presidente, allontanatosi per alcuni istanti dalla sala, ricompare sulla tribuna. Berner grida: „Un furfante come quello lì dovrebbe essere rinchiuso nelle carceri criminali!"

*Resel.* In carcere il fellone! in carcere quel mercante polacco di cavalli!

Il vice-presidente Kramarz richiama l'attenzione del presidente sul deputato Resel, dicendogli: „Lo faccia arrestare quell'individuo!"

Altri deputati gridano al presidente: „Violatore dei diritti del popolo! Fellone! Traditore!"

Il deputato conte Stürzkh fa un altro tentativo per prendere la parola. Schönerer sbatte violentemente la mappa di cuoio sul banco; il presidente lo chiama all'ordine per la seconda volta e subito dopo ne pronuncia l'esclusione.

La seduta viene sospesa per dar tempo alle guardie di allontanare lo Schönerer, il quale si rifiuta di andarsene spontaneamente. Dice: „Perchè ho da rinunciare io all'onore di avere una scorta, se anche i miei colleghi vengono condotti fuori con tutta solennità?" Ed al commissario dice: „Oh io non le darò tanti disturbi come i miei colleghi!"

Abrahamowicz si allontana dalla sala e non si ripresenta più; la presidenza è assunta dal vice-presidente Kramarz; ma neppur questi riesce a far fare silenzio affinchè il conte Stürgkh possa parlare. Il baccano continua. Il socialista Steiner urla in lingua czeca: „Vergogna! vergogna!" Chiamato all'ordine due volte, è escluso. Ma egli non vuol andare. Venti guardie lo prendono in mezzo e lo trascinano fuori, malgrado la feroce resistenza ch'egli oppone.

Kramarz, continuando i tumulti esclude altri 3 deputati e precisamente: i socialisti Resel, Hybesch e Zeller. Sono condotti fuori l'un dopo l'altro, mentre la seduta è sospesa. Quando un commissario di polizia si presenta al deputato Zeller e gli intima in nome della legge di abbandonare l'aula, il deputato domanda: „In nome di quale legge!" E vuole che gli si indichi la legge in cui il commissario vuole richiamarsi per costringerlo ad uscire.

*Berner*, già escluso, si affaccia ad uno degli usci a destra e grida nella sala: „Evviva la democrazia socialista„.

Il vice-presidente Kramarz pronuncia la esclusione di altri quattro deputati socialisti, a questi però è permesso di rimanere nella sala fino alla fine della seduta; invece sarà loro impedito l'accesso nelle tre sedute prossime.

Finalmente Kramarz comprende essere impossibile continuare e leva la seduta. Accompagnato da imprecazioni egli abbandona la tribuna e l'aula.

Alcuni gridano anche: „Ecco che il parlamento è trasformato in un corpo di guardia della polizia!...." „Guardie, conducete via Badeni!!"

In tutto furono esclusi per tre sedute tredici deputati e precisamente due schöneriani ed 11 socialisti.

## La reazione. — Dimostrazioni a Vienna, Graz ed Egger. — L'interessamento a Berlino.

VIENNA 26 (N). L'eccitazione prodotta nei circoli studenteschi dei fatti svoltisi ieri ed oggi in parlamento aumentò durante il pomeriggio e scoppiò, alla sera, in vivaci manifestazioni. Ebbero luogo parecchie dimostrazioni e la polizia dovette intervenire, procedendo parecchi arresti.

Già durante le lezioni la mattina gli studenti tedeschi s'erano concertati, per organizzare una dimostrazione contro la maggioranza ed il presidente Abrahamovicz. Alle 6 di sera numerosi studenti si adunarono nell'interno dell'università, per portarsi poi in massa al palazzo del ministro-presidente ed all'abitazione del presidente Abrahamovicz; ma quando furono per uscire trovarono la porta principale dell'università chiusa e un drappello di guardie appostato all'uscita.

Questo fatto aumentò l'agitazione; gli studenti infransero le invetriate e ne scagliarono i frantumi sulle guardie, ferendone parecchie alla faccia: si ritirarono poscia per uscire dalla porta posteriore.

Avevano divisato in apparenza di recarsi solamente a gruppi innanzi al palazzo del ministro-presidente. Ma un forte nerbo di guardie a piedi ed a cavallo non permise alcun agglomeramento in massa.

Per ben tre ore tutta la polizia di Vienna ebbe da fare con gli studenti.

Visto che la progettata dimostrazione innanzi al palazzo del ministro-presidente non potè aver luogo, gli studenti si ritirarono e, passando innanzi al palazzo municipale, emisero delle grida contro il governo e la maggioranza. Nei pressi del teatro popolare tedesco si avvicinò ai dimostranti una colonna di operai. E qui successe un parapiglia con le guardie che attendevano i dimostranti con le sciabole sguainate. Molti studenti vennero feriti leggermente; uno però riportò delle ferite non indifferenti.

Un gruppo di studenti era arrivato intanto innanzi al palazzo del ministro-presidente Badeni, ove s'accingeva ad eseguire la progettata dimostrazione; ma la polizia comparve subito e sciolse i dimostranti. Verso le 10 pom. la calma era ristabilita.

Circa 100 studenti riportarono delle ferite. Si operarono 40 arresti.

VIENNA 26 (N). Da parte ufficiosa si contesta la notizia che le guardie, incaricate di disperdere gli studenti, abbiano sguainate le sciabole. Si afferma anzi che le guardie si limitarono a far esortazioni, benchè gli studenti le picchiassero coi bastoni.

Nell'incontro fra gli studenti e le guardie si svolsero parecchi incidenti: un commissario superiore di polizia, nella confusione, fu travolto dal cavallo d'una guardia di p. s. e calpestato. Una guardia montata precipitò da cavallo e riportò sì gravi lesioni, che dovette venir trasportata immediatamente all'ospedale. Uno studente fu ferito da un calcio sferratogli dal cavallo di una guardia.

La polizia intervenne dappertutto dove ci furono assembramenti; verso le 10 pom. Vienna aveva ripreso la fisionomia abituale.

EGER 26 (N). Questa sera la nostra città fu teatro d'una grandiosa dimostrazione nazionale. Una folla di molte migliaia di persone percorse le vie della città, emettendo grida ostili al governo, contro la maggioranza e contro il presidente Abrahamovicz, e cantando la *Wacht am Rhein.*

Non avvenne alcun disordine.

GRAZ 26 (N). Appena usciti i giornali della sera con le relazioni sulla seduta della Camera, s'impadronì di gran parte della cittadinanza un'eccitazione indescrivibile. Destarono indignazione specialmente le violenze usate al deputato Resel.

Nella *Herrengasse* si raccolse una moltitudine di alcune migliaia di persone che cantarono la *Wacht am Rhein* ed altre canzoni nazionali; si gridarono frequenti evviva a Schönerer, Wolf e Resel e abbasso Badeni, abbasso i polacchi.

GRAZ 26 (N). Questa sera gli operai e gli studenti organizzarono grandi dimostrazioni; i dimostranti invasero le redazioni di tre giornali causandovi dei danni. La polizia, coadiuvata dalla forza militare, ristabilì l'ordine. Si operarono una ventina d'arresti.

BERLINO 26 (N). I fatti al parlamento di Vienna hanno destato qui profonda impressione. I giornali della sera furono strillati con allusioni a quegli avvenimenti ed andarono a ruba. Dovunque, nelle piazze e nei locali pubblici si commentano i gravissimi fatti. Per non incorrere nelle sanzioni penali non si possono riferire i commenti della stampa berlinese.

## Altre notizie.

VIENNA 26 (N). I deputati socialisti esclusi oggi dalla Camera hanno progettato di comparire alla seduta di domani e di prendere parte alle discussioni.

L'odierna *Neue Freie Presse* si scaglia in termini violenti contro l'accettata proposta Falkenhayn che modifica il regolamento.

Il grande possesso conservatore espresse all'odierna seduta le sue condoglianze ai membri della sinistra pei fatti successi ieri.

Il grande possesso costituzionale decise di astenersi dal voto, finchè dura questo stato di cose.

Il comitato esecutivo della Camera dei signori si radunerà nei giorni venturi, a quanto si dice, per prendere posizione contro la Camera dei deputati pei fatti d'oggi.

Si conferma che parecchi deputati socialisti vennero dichiarati in arresto dal commissario di polizia, il quale assunse anche le loro generali. Vennero però rilasciati in libertà grazie all'intromissione del presidente. Già prima, però, si era stabilito di non tradurli agli arresti.

——

Ci accade molto di spesso di dover leggere in altri giornali nostri dispacci particolari, ristampati tali e quali. Non intendiamo punto di lagnarci che si faccia uso delle nostre informazioni; ma, trattandosi di telegrammi spesso lunghissimi, i quali ci costano denaro e fatica, vorremmo pregare i confratelli di usarci la cortesia di citare la fonte.

---

**Un'accusa contro il ministro-presidente e contro il presidente della Camera dei deputati.** VIENNA 26 (N). Nell'odierna conferenza, il partito tedesco liberale deliberò di presentare denuncia alla Procura di stato per abuso del potere d'ufficio e per pubblica violenza, contro il ministro presidente conte Badeni e contro il presidente della Camera dei deputati cav. de Abrahamowicz.

**L'affare Dreyfus. - Il colonnello Picquart confrontato con Eszterhazy.** PARIGI 26 (N). Il colonnello Picquaat è giunto qui stamane alle 5. Seppe sottrarsi ai *reporters* che lo attendevano alla stazione ed entrare inosservato in città. Così si spiega il fatto che i giornali della sera indicarono tre *hôtels* nei quali Picquart sarebbe sceso; in realtà però nessuno sa dove il colonnello abbia preso stanza.

Alle 10 ant. Picquart si recò dal generale Pellieux, dal quale fu sottoposto ad un interrogatorio durato parecchie ore; egli fu confrontato anche col maggiore Eszterhazy. Il risultato dell'interrogatorio è tenuto segreto. La sentinella dinanzi al palazzo del comando di piazza ebbe l'incarico di impedire qualunque assembramento.

---

# LA VENDETTA DI UNA MORTA

89

— E vi era pericolo di vita?

— Non so... il medico non lo disse.

— Conveniva fare un'inchiesta.

— L'ho fatta.

— E anche conveniva sapere chi fosse il fanciullo.

— Lo so... E' un ragazzino che è stato trovato sopra una via pubblica.

— Vicino a Marsiglia? - disse Frantz.

— Sì, signore.

— Conveniva condurre qui il Venerez! - fece il commissario.

— Così gli ordinai... ma invece di obbedire, è partito alla sordina la notte stessa...

— E non sapete dove è andato?

— No, commissario.

— E' una brutta cosa!

L'agente rimase assai mortificato.

— Se lo desiderate - disse - lo potrei cercare questo Venerez.

— Mettetevi alla sua ricerca.

— All'istante.

— E appena lo avrete rintracciato...

— Verrò ad avvertirvene.

— Appunto così.

Domenico si ritirò.

— Se lo desiderate - disse il commissario a Frantz - io vi terrò al corrente.

— Ve ne prego, anzi, noi dal canto nostro cercheremo.

— Come volete. Ma Domenico avrà presto ritrovato quest'uomo. E' un ragazzo che ha naso fino.

Frantz e lord Welby si ritirarono, dopo aver ringraziato il cortese funzionario. Il signor De Conderan era più inquieto che mai, dappoichè temeva per la vita del ragazzo.

Se il maestro delle capre era andato via così alla sordina, ciò significava che aveva paura, e perciò che la disgrazia accaduta al bambino era più grave di quanto l'agente credeva e diceva. E bisognava aspettare in questa incertezza!

III.

I lettori ricordano la disgrazia accaduta nel circo del maestro di capre. Visto lo stato del bambino, improvvisamente aggravatosi, egli era corso fuori in cerca di un medico. Dalle file degli spettatori uscì un signore che si avvicinò a Venerez.

— Che cosa volete? - domandò.

— Siete medico? - disse Venerez.

— Appunto.

— Venite con me.

Il medico entrò con il maestro delle capre nella carretta del saltimbanco. Mentre il medico esaminava il ragazzo, il maestro delle capre, con voce che tremava, domandò:

— E' morto?

— No.

— Tanto meglio! E che ha?

— Aspettate... e ve lo dirò.

Il medico esaminava con cura il fanciullo.

— Si tratta di una cosa grave? - domandò Venerez.

— Non posso ancora pronunziarmi. La prima cosa sarebbe di fargli riprendere conoscenza! Avete aceto?

— Sì.

— Datemi aceto e acqua.

Il saltimbanco si affrettò a portargli quello che gli era stato richiesto, e il dottore si mise a frizionare il corpicciuolo del fanciullo e a mettergli sotto al naso delle compresse imbevute d'acqua. Dopo qualche minuto il piccolo Carlo aprì gli occhi.

— Egli rinviene! - esclamò il babbo delle capre.

Il ragazzo si guardò attorno in aria sorpresa.

Pareva non ricordarsi ciò che era accaduto, e guardava con meraviglia l'uomo che accompagnava Venerez.

— Ebbene, ragazzo mio - domandò il medico - Come stai?

— Bene, signore.

— Non soffri?

Il ragazzo parve riflettere.

— No! - rispose.

In quel momento stesso, però, cacciò un gran grido.

— Vedi che soffri! - disse il medico.

— Sì, signore.

— Ma dove soffri?

— Qui!

Il ragazzo accennava alla testa.

— Diavolo! - fece il medico. - Può essere una cosa grave!

E si mise ancora una volta ad esaminare il piccolo Carlo. Egli non aveva alcuna frattura apparente, ma quel male alla testa gli dava pensiero.

— Saranno necessarie molte precauzioni - disse il medico - perchè temo una commozione cerebrale.

— E' dunque in pericolo? - chiese Venerez.

— Non potrei dirvi ancora nulla. Ne parleremo domani!

E dopo avere scritto una ricetta, se ne andò. La grossa Erminia, quando il medico fu uscito, si avvicinò al marito.

— Non mi pare — disse — che qui spiri aria buona!

*(Continua)*

PARIGI 26 (N). Il *Matin* esamina l'eventualità che si riconosca l'innocenza di Dreyfus, e scagiona il governo d'aver coperto col parere del Consiglio di guerra, ogni sua responsabilità. La *Libre parole* dichiara inventate le notizie sparse relativamente alla partenza e all'arrivo del colonnello Picquart. Questo si trova già da tre giorni a Parigi. Altri giornali dicono che un ufficiale di stato maggiore ha ricevuto il colonnello Picquart al suo arrivo a Parigi, e lo ha condotto al comando di piazza, dove si è trattenuto per essere interrogato dal generale Pellieux.

PARIGI 26 (N). Matteo Dreyfus scrive al *Soir* smentendo recisamente i fatti narrati dall'abate Gueyrand, chiamandoli insinuazioni che disonorano la memoria del colonnello Sandher.

**Per la riapertura della Camera italiana - Un articolo ufficioso.** ROMA 26 (N). Domani si terrà un consiglio di ministri plenario per trattare dei bilanci e dei progetti di legge che verranno presentati alla riapertura della Camera.

ROMA 26 (N). L'ufficiosa *Opinione* publica l'articolo di prammatica sulla riconvocazione del Parlamento. Comincia osservando che il silenzio mantenuto dai deputati d'opposizione durante le vacanze, dimostra la sterilità dei sospetti e delle insinuazioni mosse contro l'opera del ministero, che è sempre forte per la rettitudine dei suoi intendimenti e perchè è in armonia con l'interesse del paese. L'*Opinione* conviene che l'ultimo periodo della diciannovesima e il primo della ventesima legislatura furono poco fecondi di lavoro utile; ma ciò si deve alle vicende politiche che impedirono le discussioni serene e propizie sopra i progetti presentati dal ministero o già in corso di esame. Non sarà così del periodo che si inaugura il 30 corrente. Il ministero sente la gravezza della sua responsabilità, ma intende camminare con passo sicuro, e il lavoro pronto per la discussione non manca. L'*Opinione* conclude confidando che i legislatori, rinfrancati dal consorzio con gli elettori, torneranno alla Camera fermamente risoluti di lavorare.

**L'incidente di Mersina.** COSTANTINOPOLI 26 (N). Alla cerimonia del saluto solenne alla bandiera a.-u., a Mersina, assistette una folla enorme.

La popolazione mussulmana si comportò tranquillamente, non ebbe luogo alcuna dimostrazione. Le navi da guerra a.-u. *Leopard* e *Satellit* abbandonano oggi il porto di Mersina.

**La situazione parlamentare in Italia.** ROMA 26 (N). Si assicura che l'on. Sonnino non approva l'agitazione degli avversari del gabinetto, e che è risoluto a mantenersi estraneo a qualunque inopportuno tentativo di affrettare una nuova situazione alla Camera. L'on. Sonnino ha manifestato la convinzione che la dissoluzione dell'attuale maggioranza è imminente. Il disfacimento avverrebbe naturalmente, senza alcun necessario urto, perchè sono cessate le ragioni che tenevano insieme coalizzati i singoli gruppi della maggioranza, divisi prima come adesso da metodi e programmi di governo.

**Le agitazioni socialiste e clericali alla Camera italiana.** ROMA 26 (N). Si conferma che Rudinì dichiarerà martedì alla Camera di accettare tutte le interpellanze e in precedenza quelle che riguardano specialmente le agitazioni sovversive dei socialisti e dei clericali.

**Conferenze di ministri.** ROMA 26 (N). Oggi i ministri Rudinì, Visconti-Venosta e Pelloux tennero una conferenza sugli affari d'Africa.

**Un Libro Verde sull'Oriente.** ROMA 26 (N). Visconti-Venosta, presenterà martedì alla Camera un Libro Verde contenente i documenti diplomatici sulla questione orientale. Il nuovo Libro Verde consta di 400 pagine.

**Inglesi e francesi sul Niger.** LONDRA 26 (N). L'*Agenzia Reuter* è informata che secondo una voce pervenuta al ministero delle colonie, sarebbe avvenuto un conflitto tra inglesi e francesi a Nikki, sul Niger; i francesi avrebbero occupato quel posto. Questa voce è considerata dal ministero inattendibile, poichè gli inglesi hanno pochissime forze nell'hinterland di Lagos, e avrebbero perciò ricevuto ordini rigorosi di evitare qualsiasi conflitto coi francesi, e questi pure avrebbero ricevuto istruzioni analoghe. Frattanto le truppe inglesi dell'hinterland di Lagos, stanno ricevendo un rinforzo considerevole.

**Parlamento inglese.** LONDRA 26 (B). Secondo informazioni dello *Standard* il parlamento verrà convocato l'8 febbraio dell'anno venturo.

**Italia e Russia.** ROMA 26 (N). I nuovi ambasciatori di Germania e di Russia si recarono alla Consulta per la visita di prammatica a Visconti-Venosta. Nelidoff dichiarò a Visconti-Venosta di essere lieto di partecipargli che le istruzioni che ebbe mirano a rendere più intimi i rapporti fra l'Italia e la Russia.

**L'ambasciatore Mohrenheim.** PIETROBURGO 26 (B). Secondo notizie dell'agenzia telegrafica russa il barone Mohrenheim, ambasciatore russo a Parigi, è stato nominato membro del consiglio dell'impero. Egli rimane però al suo posto attuale.

**Viaggio imperiale.** AMSTETTEN 26 (N). E' arrivato questa mane l'imperatore e fu ricevuto alla stazione dall'arciduca Salvatore e dalle autorità. Si portò al castello di Wallser ossequiato dalle corporazioni ed acclamato dalla popolazione.

**Il nuovo governatore dell'Eritrea.** ROMA 26 (N). L'on. Martini, contrariamente a quanto fu annunciato, non terrà un discorso al banchetto che gli offriranno i suoi elettori; farà soltanto brevi dichiarazioni. Martini porterà seco a Massaua due sole persone: un impiegato del ministero della guerra e il suo segretario particolare che sarà forse il caposezione al ministero dell'istruzione Casciani.

**Un pellegrinaggio italiano in onore del papa.** ROMA 26 (N). Il pellegrinaggio per onorare il papa nella ricorrenza del 60.o anniversario della sua prima messa, fu rinviato a febbraio. Lo guideranno, monsignor Scottoni per l'alta e la media Italia, e il professor De Angelis per l'Italia meridionale.

**Un conflitto fra la N. G. I. e il governo italiano.** — ROMA 26 (N). L'*Economista d'Italia* conferma essere scoppiato un dissidio tra il governo e la Navigazione Generale Italiana; dice che il dissidio fu originato dalla nomina della commissione d'inchiesta sulle irregolarità riscontrate nella contabilità dei trasporti per conto dello Stato. Il direttore Piaggio aveva dichiarato che accettava di sottoporre la contabilità ad una revisione, ma che si opponeva al carattere inquisitorio della revisione stessa. D'Anna, presidente della commissione, in seguito alle dichiarazioni di Piaggio, diede le dimissioni e non fu ancora sostituito. Il lavoro della commissione che avrebbe dovuto cominciare da settimane, non è ancora cominciato. Si assicura che il ministero è risoluto a tenere fermo, a costo delle minacciate dimissioni di Piaggio.

**La Banca germanica dell'impero.** BERLINO 26 (B). In una seduta del comitato centrale della Banca dell'impero il presidente dott. Koch comunicò che il fondo metallico si è aumentato, nell'ultima settimana, di 37 milioni di marchi e che la riserva in banconote ammonta a 127 milioni di marchi esenti d'imposta.

# CRONACA LOCALE
## E FATTI VARI

**Elargizioni alla „Lega Nazionale".** Ci sono pervenuti a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale* i seguenti importi:

Raccolte dall'uomo di ferro alla festa di Bertele con la vendita all'asta di due mozziconi di zigaro corone 16.28.

A favore della Cassa centrale, sezione adriatica, ci pervennero, da Fiume, raccolte dal sig. F. C. nel locale del Gendarme, festeggiando l'onomastico dell'amico S., corone 13.

**Elargizioni varie.** Alla Società della Poliambulanza pervennero a favore della Guardia medica, dal signor Vito Milella fiorini 10, per onorare la memoria dell'ottimo amico Giovanni Ghezzo.

**Lavori pubblici all'asta.** Presso l'uffizio di Borsa si può prendere ispezione di una comunicazione ministeriale, riflettente l'introduzione dell'illuminazione elettrica e a gas nella città di Reus (prov. di Tarragona, Spagna), da aggiudicarsi in via di offerte.

**Nomine e promozioni.** La presidenza dell'i. r. Direzione di Finanza del Litorale ha nominato l'ufficiale dell'Ufficio del sale sig. Carlo Afan de Rivera ad amministratore presso l'i. r. Ufficio di spaccio del sale a Trieste.

**Via Alessandro Volta.** La Delegazione municipale adottò di dare il nome di *Alessandro Volta* alla nuova via che verrà fra breve aperta dalla via di Cologna alla via del Molin Grande, dietro il Giardino pubblico Tommasini.

**Lo sciopero all'officina Galatti.** Neanche nella giornata di ieri la vertenza fra gli operai e il proprietario dell'officina elettrotecnica Galatti, ha fatto un passo verso la soluzione. Apprendiamo che gli operai si sono rivolti ieri al Magistrato civico, chiedendo l'intervento dell'assessore industriale nella questione, che, a quanto ci fu esposto da un operaio, si riassume ora nei termini seguenti: Lunedì, recatisi al lavoro, gli operai trovarono affisso un avviso, che comunicava loro la proibizione di fumare. A questa disposizione, non preceduta da alcun preavviso, alcuni si adattarono, altri, segnatamente del riparto fonderia, no. Questi ultimi dichiararono di non poter rinunciare all'abitudine di fumare ogni tanto una sigaretta, che riusciva loro di grande sollievo nella gravezza del rude lavoro del fonditore. Perciò, riconoscendo nel proprietario dell'officina il pieno diritto di cambiare il regolamento, dichiaravano di licenziarsi, osservando però che negli otto giorni di rispetto che loro competevano, doveva restare per essi in vigore il vecchio regolamento. Ciò fu loro negato; chi non voleva astenersi dal fumare doveva abbandonare immediatamente l'officina. Anche questo fu riconosciuto dagli operai essere in pieno diritto del proprietario, semprechè, però, venissero loro pagati gli otto giorni di mercede. Ma il direttore dello stabilimento non volle accordare neppur questo. Ora gli operai dicono: noi siamo entrati in questa officina quando si poteva fumare; e questa era per noi una condizione essenziale; il toglierci questa facoltà altera profondamente il nostro contratto di lavoro ed equivale per noi ad un licenziamento, che ci dà diritto ad otto giorni di rispetto. Scelga dunque il padrone fra il darci otto giorni di tempo o otto giorni di paga.

E' su tale questione che gli operai hanno invocato la tutela dell'Autorità industriale.

**Gli accidenti della navigazione.** Un telegramma da Filey (Inghilterra) in data 23 corr. annunzia: Il piroscafo a.-u. *Laura* è tutt'ora investito; non fa acqua; si fece un tentativo di scagliamento con l'aiuto dei rimorchiatori e con la forza della propria macchina, ma infruttuosamente. Si sta sbarcando parte del carico e domani si farà un nuovo tentativo all'alta marea. Il tempo è bello.

— Un telegramma da Costantinopoli annuncia che il piroscafo *Haslequia*, della Società Grech, urtò il piroscafo del Lloyd *Tebe*, senza riportare danni.

**Arrigo Serato alla Filarmonica.** Non a tutti i nostri lettori, ma certo a tutti quelli che seguono con amore e interesse le vicende della cronaca musicale sarà noto il nome di questo giovane concertista di violino, che corre a briglia sciolta verso la celebrità mondiale. Arrigo Serato, non ancora ventenne, è figlio di quello squisito violoncellista del quartetto bolognese, che abbiamo sentito poche settimane addietro alla Filarmonica. Compiuto il suo corso al Liceo musicale di Bologna, sotto la guida di Federico Sarti, prese subito il volo per l'estero e fu di punto in bianco concertista, acclamato, festeggiato, preferito. Abbiamo letto una raccolta di giudizi di un gran numero di giornali tedeschi sul suo conto, e non abbiamo potuto far a meno di sorridere nel vedere come quei critici, di solito così gravi e misurati, abbiano fatto una specie di gara nell'andar in cerca delle più vive frasi e delle espressioni più pittoresche per tradurre sulla carta tutto il lirismo dell'entusiasmo, che il giovanetto bolognese aveva suscitato in loro.

La Direzione della Filarmonica ha giustamente pensato di fare un prezioso regalo ai soci, offrendo loro un concerto di Arrigo Serato, il quale si produrrà la sera di mercoledì 1 dicembre p. v. esclusivamente per la Filarmonica.

Siederà al piano l'egregio maestro E. Luzzatto.

**Concerto di beneficenza.** Dinanzi ad un publico affollato ebbe luogo ieri sera al Politeama il concerto annuale a vantaggio della associazione di beneficenza „Sale di lavoro con macchine da cucire", organizzato dal m.o signor Giulio Heller.

Si incominciò con la sinfonia della *Semiramide*, bene eseguita dall'orchestra diretta dal m.o Heller. Dei pezzi sinfonici ebbe pure il dovuto risalto il *Concerto in sol minore*, del Mendelssohn, eseguito in modo irreprensibile dalla distinta pianista signorina Alice Andrich, applauditissima dopo ogni singolo *tempo* e festeggiata singolarmente in chiusa.

La signorina Andrich eseguì pure molto bene l'*Impromptu* del Reinhold e una *Tarantella* del Rossini.

Nei numeri di canto emerse il bravo tenore signor Pietro Zeni, che eseguì applauditissimo la romanza dell'*Africana* e fuori programma il *Cielo e mar...* della *Gioconda*.

La vezzosa signorina Borda cantò egregiamente un *Bolero* di Rossini, una romanza del Denza e *Il libro santo* del Pinsuti. Anche la brava signorina Iacoby emerse nella romanza dell'opera *Guarany*. Ambedue furono molto festeggiate ed ebbero l'omaggio di un mazzo di fiori.

Il „Circolo mandolinistico", sotto la direzione dell'egregio suo maestro signor G. B. Marzuttini, eseguì in modo encomiabile *il poemetto sinfonico Il sabato del villaggio*, composizione del Marzuttini; e una riduzione del m.o Poropat dell'*Histoire d'un Pierrot*, di Mario Costa. In ambidue questi pezzi e in un *valser*, eseguito fuori programma, venne apprezzata la esecuzione equilibrata ed esatta. Il publico tributò a tutti gli esecutori grandissimi applausi.

La serata si chiuse con l'esecuzione per orchestra della celebre *Danse macabre*, del Saint-Saëns, l'autore del *Sansone e Dalila*, che il publico nostro sarà chiamato a giudicare fra un mese.

Sedeva al piano quale accompagnatore l'egregio m.o signor Emilio Russi.

Le signorine del Circolo mandolinistico ebbero lo squisito pensiero di rinunciare al consueto omaggio di fiori, devolvendone l'importo a favore della Società.

**La stagione di carnevale e quaresima al Comunale.** E' uscito il manifesto dell'impresa Cesari e Fidora, con l'elenco degli artisti e degli spettacoli per la prossima stagione di carnevale-quaresima al nostro massimo teatro. Benchè la maggior parte di esso sia nota ai nostri lettori, per avere noi publicato le notizie, man mano che giungevano a nostra conoscenza, riproduciamo il manifesto, affinchè possa essere esaminato nel suo complesso.

Elenco artistico (per ordine alfabetico):

*Soprani*: Gemma Bellincioni, Giuseppina Cesareo, Ada Giacchetti-Botti, Tilde Milanesi, Margherita Stern, Irma Timroth, Italia Vasquez-Uccelli.

*Mezzi soprani*: Amalia Belloni, Eugenia Mantelli.

*Tenori*: Lauro Alghisi, Giuseppe Cremonini, G. B. De Negri, Ivo Zaccari.

*Baritoni*: Carlo Barrera, Antonio Scotti.

*Bassi*: Tancredi Bellusi, Ignazio Bozzoli, Luigi Manzin.

*Comprimari*: Germano Barbieri, Clemente Ortali, Sigismondo Pellizzoni, Antonio Sangalli.

*Maestro concertatore e direttore d'orchestra*: Comm. Edoardo Mascheroni.

Maestro sostituto: Francesco Romei; Maestro della banda: Gaetano Gianfrè; Maestri istruttori dei cori: G. Marin, A. Bartoli; Direttore di scena: Filippo Graziosi; Compositore dei ballabili: Carlo Vianello; Prima ballerina: Aurelia Gabersi.

Si rappresenteranno le opere: *Sansone e Dalila*, di Camillo Saint-Saëns; *Moina*, di Isidoro de Lara; *La regina di Saba*, di Carlo Goldmark; (nuove per Trieste), nonchè *Mefistofele* di A. Boito, *Tannhäuser* di Wagner, e *Falstaff* di Verdi.

L'apertura della stagione seguirà la sera del 25 dicembre con l'opera *Sansone e Dalila*.

**Politeama Rossetti.** Questa sera va in iscena la *Lucia* protagonista la sig.a Luisa Tetrazzini, artista che giunge preceduta da ottima rinomanza. Gli altri esecutori principali dello spartito sono: il tenore Mazzoli *(Edgardo)*, il baritono Mentasti *(Asthon)* e il basso Contini *(Raimondo)*. Dirige il maestro Grisanti. Lo spettacolo incomincia alle 8.

**Teatro Filodrammatico.** Un forte lavoro d'arte questi *Corvi*, di Enrico Becque, che, dopo quindici anni dacchè furono scritti, ritardarono, per mero caso, fino ad ora ad essere presentati sulle nostre scene. Quando la commedia fu recitata per la prima volta a Parigi, ottenne un successo contrastato e mediocre. La si trovava troppo *vera*. Ora, ripresentata dopo che la verità sul teatro francese col Becque stesso e col de Curell, e con l'Alexis e col Maupassant e col Donnay aveva fatto molto cammino, piacque sinceramente ed occupò per alcuni giorni il publico e la critica parigina, sollevando inni d'ammirazione all'indirizzo dell'ingegno vigoroso del Becque, chiamato, in Francia, il caposcuola del moderno teatro.

Il titolo *I corvi* sintetizza mirabilmente il concetto dell'autore. I biechi protagonisti di questa commedia, che presenta un finissimo studio di osservazione, di figure e d'ambiente, sono quei parassiti, che, come gli augelli del malaugurio, mangiatori di cadaveri, si slanciano, prede divoratrici, sui morti per sfruttare la buona fede o l'inesperienza dei superstiti, allo scopo di addentare, quanto più possono, del patrimonio lasciato in eredità dal defunto. Dato questo concetto informatore, originale ed eminentemente satirico, il Becque non ci risparmia crudezze e scetticismi nel dipingere i suoi personaggi; ed in questa pittura pone un magistero d'arte profondo. Lo studio dei caratteri è magistrale, l'osservazione è acuta, tanto da far pensare ai romanzi del Balzac che fu, come tutti sanno, uno dei due grandi modelli di Zola. Fino dal primo atto, il quadretto di quella famiglia del fabbricante *Vigneron* è dipinto con pennellate da maestro. Ci si vede una famiglia un po' disordinata e leggera, borghese ed ingenua: i genitori e tre figliuole; il padre che non cura i propri malanni, la madre un po' debole, una delle figlie, *Bianca*, fidanzata ad un giovane che vuole sposarla soltanto per la dote; il figliuolo: un ragazzaccio cui il padre vuol lasciare un po' la briglia sul collo e che, intanto, fa debiti e firma cambiali, nascondendo la propria minorennità. E' un ricevimento. C'è il socio di Vigneron, vecchio avido. C'è il notaio; c'è un giovane maestro di musica che fa la corte ad un'altra delle figliuole. Si ha da pranzare in compagnia. Ma mentre il figliuolo del *Vigneron*, in assenza del padre, indossa la veste da camera di questo per imitarlo, per chiasso, e mentre la conversazione animata, scoppietta e le ragazze si fanno corteggiare, giunge la notizia che *Vigneron* è morto improvvisamente. Nella stanza attigua trilla ancora la risata argentina di una delle giovanette e la sventura è già piombata su quella casa. E tra questo contrasto, pieno di drammaticità, cala la tela sul primo atto. Negli atti successivi assistiamo al triste spettacolo di quella famiglia, che, orbata del suo capo, mentre si credeva ricca, è invece ridotta alla miseria. Assistiamo alle lotte e alle discussioni fra i vari *corvi*; il socio di Vigneron, *Teissier*, una figura magnificamente scolpita di avaro, speculatore sordido, uomo d'affari senza scrupoli d'onestà; il notaio *Bourdon*, affarista disonesto; l'architetto *Leforb*, altro speculatore, - la madre del fidanzato di Bianca, che, appena morto *Vigneron*, corre da quanti può per informarsi della eredità da lui lasciata. E' tutta una sfilata di caratteri, dipinti con un desolante pessimismo, ma informati anche ad una grande conoscenza del mondo e degli uomini e delle cose.

Anche prima che si arrivi ai due episodi principali della commedia, i quali verranno, al terz'atto, a formarne per così dire, il nocciuolo, l'azione, la parte più atta a destare un interesse nel pubblico, - ci troviamo dinanzi ad uno svolgersi di scene, che colpiscono per la loro verità e per la loro evidenza. La discussione fra il notaio e l'architetto, che arrivano a scagliarsi perfino delle ingiurie, senza alcun rispetto per il lutto di quattro donne immerse nel dolore, è di un realismo audace e smagliante. E tutta la figura del vecchio *Teissier* è degna di passare in proverbio. Con quanta finezza è ritratto il suo interessamento per *Maria*, una delle ragazze della famiglia! E come, fino dall'entrata in iscena di questo personaggio sino all'ultima scena della commedia, è presentata con maravigliosa evidenza la figura dell'uomo interessato e sordido, che, al primo suo simpatizzare per quella giovanetta, ha cura di informarsi se sia brava di tenere i conti, se abbia ordine, se abbia economia, se sia in grado di poter prestare assistenza ad un ammalato. E' una figura scolpita con tanta verità, da ricordare certi personaggi del teatro classico; Plauto, Molière e Goldoni hanno nel loro teatro alcunchè di rassomigliante a questo *Teisser*. - Da un lato, dunque, la situazione di questo ributtante speculatore che vuole *Maria*; dall'altro il dramma che si svolge attorno alla povera *Bianca*, sedotta dal suo fidanzato, la cui madre ora si oppone al matrimonio perchè la dote promessa è sfumata, formano i due *fatti* cui poc'anzi accennavamo e attorno ai quali, dal terzo atto alla fine, l'azione s'aggira e su cui si concentra l'attenzione dello spettatore. Potrà il terz'atto, per l'effetto scenico più vivo, per la scena potente fra *Bianca* e la *signora di Saint-Genis*, la quale la ingiuria per il suo fallo, - potrà per l'*azione* più drammatica incontrare maggiormente il gusto della platea, ma, per noi, il secondo atto della commedia, per la finezza e l'originalità sua, va posto al di sopra degli altri e basterebbe a fare del Becque uno dei più sagaci ed arguti osservatori, che vanti il teatro moderno. E mentre pur la rudezza è soverchia nell'episodio accessorio di quel giovane maestro di musica, che si congeda così brutalmente quando sa che le condizioni della famiglia sono mutate, - e mentre pure la chiusa dell'atto terzo presenta qualche stiracchiatura, giacchè più efficacemente l'atto si chiuderebbe subito dopo la scena principale, - tuttavia la commedia corre inesorabilmente logica alla fine, terminando col sacrifizio della soave *Maria*, la quale immola, per il bene della famiglia, la propria gioventù e la propria beltà, accettando la mano di quel villano rifatto, il cui bacio la colma di ribrezzo.

Enrico Becque, l'abbiamo detto, è un realista, ma egli spiega il suo realismo nei particolari degli episodi e nello studio dei tipi, non nel linguaggio; percui se qualcuno iersera si trattenne dal condur le figliuole a teatro, spaventato dal pensiero che *I Corvi* furono scritti per il *Théatre libre*, ha avuto perfettamente torto.

La commedia ebbe iersera un successo lietissimo e ad ogni atto scoppiarono calorosi applausi da parte del publico, abbastanza numeroso, che mostrò di apprezzare i pregi di osservazione e di potenza d'arte che vi sono racchiusi. L'esecuzione, ottima nel suo complesso ed, evidentemente, curata con amore speciale, fu veramente stupenda ed artistica da parte del De Sanctis, che fece del vecchio *Teissier* un diligentissimo studio: accurato nella *truccatura* come tipico nel gesto, nella andatura, nelle inflessioni, nella controscena. Egli ebbe applausi speciali invero meritati. Egregiamente anche la signora Della Guardia; - efficace assai nella difficile scena del terzo atto, la signora Fortuzzi-Podda; - accurata e graziosa la signorina Sacchetti e bene anche le signore Bonfigliuoli e Dal Moro, nonchè il Valenti e gli altri.

La compagnia non ci aveva finora presentato una esecuzione così completa come questa dei *Corvi*. — Questa sera l'artistica commedia si replica, e si replicherà ancora.

**Teatro Fenice.** Il successo della prima rappresentazione del *D'Artagnan* ebbe iersera piena conferma ed il distinto, se non molto numeroso pubblico fu largo di applausi a tutti gli esecutori della bellissima operetta, concertata e diretta con tanta cura dal valente m.o Ricchieri.

La signora Gordini-Marchetti, in unione ai signori Alcozer, Galassi e Bertocchi, dovette replicare l'applauditissimo quartetto *del sì* e *del no*.

Applauditi pure gli altri esecutori, specialmente le signore Del Lago e Leone, nonchè il simpatico artista Marchetti, che non smentisce mai la sua *verve* anche quando il teatro non è molto frequentato.

Oggi terza rappresentazione del *D'Artagnan*.

**Per due soldi. - L'avidità contadinesca.** Il villico Giacomo Malievatz, d'anni 32, da Castelnuovo, presso Volosca, la mattina del 27 febbraio a. c. passava la barriera stradale con due buoi aggiogati ed una mucca libera.

Il tasso per gli animali aggiogati, a quella barriera è di soldi quattro per cadauno, e per gli animali liberi di soldi due. Il Malievatz non aveva seco che otto soldi, per cui rimase debitore di due al gabelliere, certo Giovanni Tamsel, dal quale era conosciuto.

Alla sera stessa il Malievatz ripassò la barriera in compagnia di certo Giuseppe Simich, suo compaesano. Egli aveva seco gli stessi animali, ma tutti e tre aggiogati; cosicchè quando fu per consegnare al gabelliere i due soldi che gli doveva, si sentì dichiarare che ne doveva quattro, e ciò per il motivo che la mucca era aggiogata.

Per quell'inezia il Malievatz attaccò briga col gabelliere e, poichè con le parole non riusciva a vincerla, coadiuvato dal Simich, prese per il collo e gettò a terra il gabelliere, consegnandogli un rispettabile „fracco" di pugni e una discreta collezione di calci, dandosi poi alla fuga, raggiungendo in breve gli animali che nel frattempo avevano tranquillamente continuato il cammino.

I due villici, imputati del crimine di publica violenza, comparvero ieri mattina dinanzi a questo Tribunale provinciale. Quantunque citati in tempo, nessuno dei due comparve al dibattimento. Perciò furono condannati in contumacia, il primo a cinque settimane ed il secondo ad un mese di carcere duro.

**La collana della ballerina.** L'accusato è un giovanotto non ancor ventenne, Antonio De Carli, di Venezia, meccanico. L'atto d'accusa dice ch'egli s'è appropriato indebitamente di una collana di perle, del valore di fior. 100 a danno della ballerina Rosina Brumati, a Budapest. L'accusato narra invece la storia molto diversamente: S'era recato col padre a Budapest, in cerca di lavoro. Un giorno, mentre si trovava alla stazione, vide arrivare alcune ballerine, fra cui due italiane, Eleonora Morandi e Rosina Brumati. Avendo attaccato discorso con queste due, le condusse all'*Orfeo*, ove dovevano recarsi e cercò loro alloggio. La mattina seguente dalla Brumati fu pregato di impegnarle una collana, secondo l'accusato, d'oro e non già di perle. Ottenne 18 fiorini da un Montino. Alcuni giorni

più tardi la Brumati volle riavere la collana e incaricò il De Carli dello svincolo. Questi si recò al Montino, ma il pegno era stato già trasmesso al Monte di Pietà; pagò il debito al Montino e ricevette uno scontrino col quale il giorno dopo avrebbe potuto recarsi al Monte a redimere la collana. Intanto portò lo scontrino alla Brumati; ma questa dormiva; ed egli le lasciò lo scontrino sopra un tavolo, e se ne andò. Avendo rilevato al mattino dopo che a Bucarest c' era del lavoro, prese il treno, che lo condusse al confine rumeno. Il giovanotto narrò di una lunga peregrinazione a piedi compiuta dal confine ungaro-rumeno a Costantinopoli, attraverso Rumenia, Bulgaria e Rumelia, e da Costantinopoli a Brindisi e a Venezia. Da Venezia, avendo saputo che una fanciulla ch'egli adorava si trovava a Vienna, si recò colà, ove, invece dell' adorata, trovò le guardie di polizia che lo arrestarono per la questione della collana. Avendo saputo che la Brumati si trovava a Trieste, chiese di essere trasportato qui, premendogli di porre in chiaro la sua innocenza.

*Pres.* La Brumati, disgraziatamente, se n'è andata ad Alessandria.

*Acc.* Ma io domando ch' essa venga udita.

*Pres.* Allora bisognerà bene ch' ella attenda il suo ritorno.

*Acc.* Attendere, attendere! va bene. Ma fino a quando? Preferisco affrontar tutte le eventualità piuttosto che attendere ancora.

Viene perciò continuato il dibattimento.

La deposizione scritta della Brumati dice ch'ella consegnò al De Carli il denaro per lo svincolo della collana impegnata, e che non vide più nè il denaro, nè la collana, nè il De Carli. Afferma poi che la collana rappresentava per essa un valore di fior. 100, e che, informatasi, seppe ch'era stata prelevata dal Monte.

Le informazioni della Questura dicono che il De Carli quando era fanciullo, fu punito con 50 giorni di reclusione per essersi appropriato del piombo. L'avv. Padovan ritiene che non si possa condannare il suo difeso sulla base di quei semplici indizi, e si dichiara sicuro dell' assoluzione. La Corte invece pronuncia sentenza di colpabilità, condannando il De Carli alla rifusione del danno e a tre mesi di carcere.

**Un veterano del furto.** Il giornaliero Antonio Cumar, d'anni 26, da Cepovano, mentre si trovava alle dipendenze di Francesco Trost, in Rozzol N. 553, un giorno, trovandosi solo in casa, entrò nella stanza da letto del padrone, e aperto un cassetto dell'armadio, ne asportò l'importo di f. 8.

E poichè il Cumar era stato parecchie volte in gattabuia per troppo amore alle cose altrui, scopertosi il furto non si tardò a trovare il ladro. Arrestato, il Cumar negò di essere l'autore del furto; ma ieri dinanzi i giudici, di questo Tribunale provinciale, credette far meglio, capitolando. Peraltro negò assolutamente che l' armadio fosse chiuso, come sosteneva il danneggiato.

Essendo risultato il contrario, in forza delle emergenze processuali, la Corte condannò il Cumar ad un anno di carcere duro inasprito.

**La bora.** Ha soffiato con violenza per tutta la notte di giovedì e per una parte della giornata di ieri. Verso l' una pom. incominciò a diminuire di forza e nelle ore pomeridiane cessò poi quasi del tutto. La temperatura si mantenne fredda.

La cronaca ha già da registrare parecchie cadute, causate dalla bora.

Verso le 7 ant. la contadina Maria Debeuz, d'anni 48, da Senosecchia, scendeva per la strada di Opicina, quando fu investita da una violenta raffica di bora che la fece cadere sopra un mucchio di sassi, in modo che la povera donna ne riportò contusioni ed escoriazioni alla faccia e più specialmente al naso. Alla Guardia medica ebbe le cure opportune.

Giovanni Stancich, d'anni 67, facchino, abitante in via S. Caterina N. 6, mentre, verso le 8, transitava per via tenendo in mano una bottiglia, fu investito da una raffica di bora, che lo fece cadere. La bottiglia si ruppe, e lo Stancich ne riportò una non lieve ferita di taglio alla mano sinistra, per la quale dovette ricorrere alla Guardia medica.

Pure verso le 8, la ragazzina Cecilia Morandini, d'anni 11, abitante in via San Zaccaria N. 1, attraversava la via del Torrente, quando una raffica di bora la gettò a terra. Disgrazia volle che proprio in quel momento sopraggiungesse un carro a due cavalli. Il carradore non potè fermarli così istantaneamente che la ragazzina non si trovasse fra le zampe degli animali, i quali, per fortuna, docilissimi al freno, si fermarono subito e non si mossero più. Tratta fuori da quella pericolosa posizione, la poverina era mezzo morta dalla paura e accusava dolori per tutto il corpo. Accompagnata alla Guardia medica, il dottor Fonda le riscontrò contusioni ed abrasioni ad ambedue le gambe e dopo averle prestato le cure necessarie la fece riaccompagnare alla sua abitazione.

Il cocchiere Giovanni Cumer, addetto al servizio dei furgoni postali, attraversava verso le 9 la piazza del Ponte rosso, quando, giunto in prossimità del ponte, una violenta raffica di bora sollevò il veicolo e fece cadere il povero cocchiere che poco mancò non precipitasse in mare. Sollevato da alcuni presenti, venne rimesso sul veicolo e si recò all' ufficio postale dove consegnò il furgone ad un collega. Si recò poi alla Guardia medica dove gli furono riscontrate escoriazioni e contusioni alla gamba e al piede sinistro. Ottenute le cure necessarie venne accompagnato in vettura alla sua abitazione a Roiano.

Verso le 11, il portalettere Giovanni Frighel, d'anni 48, era appena uscito dall'ufficio postale pel disimpegno delle sue mansioni, quando, spinto da una raffica di bora, cadde. Alcuni suoi colleghi lo rialzarono, ma il poveretto non era più in grado di tenersi in piedi e accusava forti dolori alla gamba sinistra. Trasportatolo in una stanza dell'edificio postale, venne chiamata la Guardia medica e accorse subito il dott. Goldhammer, il quale gli riscontrò la frattura della tibia sinistra e gli prestò le cure necessarie. Il Frighel fu poi trasportato in vettura a casa sua, in via Lazzaretto vecchio N. 5.

**La bora a Fiume.** Il *Cor. Bur.* ci comunica in data di ieri: Da ieri imperversa la bora, soffiando con impeto straordinario. La temperatura è scesa allo zero. La navigazione è sospesa. I piroscafi dell'Adria non poterono partire.

**Incendi.** Al pianterreno della casa N. 6 di via Conti, e precisamente all' angolo con la via Leo, si trova il laboratorio di falegname del sig. Antonio Cerne. Ierimattina i lavoranti, per necessità del lavoro, accesero del fuoco nell' apposito focolare, in seguito a che, essendo il camino pieno di fuliggine, questa prese fuoco senza che alcuno se ne accorgesse. Fu soltanto verso le 11 e mezzo che certo Raimondo Vaneceek, abitante nella casa stessa, s'accorse che ardevano le travi del tetto che si trovavano in immediata vicinanza del camino. Ne diede subito partecipazione all' appostamento dei vigili, i quali si portarono sul luogo con due treni sotto gli ordini del comandante sig. Chaudoin e del sottocomandante sig. Weiglein. L'incendio, che in seguito all'infuriare del vento, minacciava di estendersi a tutto il tetto fu domato dopo circa un' ora di assiduo lavoro. Il danno che ne risente il proprietario dello stabile ammonta a circa 200 fiorini, essendo andato distrutto il coperto për circa 6-7 metri quadrati.

Un danno di circa 25 fiorini ricade anche sul Vaneceek, il quale ebbe alcuni effetti danneggiati dall' opera di spegnimento. Tanto lo stabile quanto gli effetti danneggiati sono coperti di assicurazione. Per i rilievi di legge e per il mantenimento dell'ordine comparve sul luogo l' ispettore Bonelli con alcune guardie.

*** Alle 2 del pomeriggio l'appostamento dei vigili veniva avvertito che nella casa N. 8 di via del Solitario era scoppiato un incendio in un camino.

Il comandante Chaudoin e il sottocomandante Weiglein si recarono subito sul luogo con due treni ed appena arrivati constatarono che si trattava di un incendio molto più grave di quello annunciato. Infatti ardeva nientemeno che il tetto della casa. In un quartiere sito nelle soffitte dello stabile abita Caterina vedova Saitz, la quale ierimattina, come fa sempre, accese il fuoco in cucina. Senonchè, non si sa se per la cattiva costruzione del camino o per altra causa, prese fuoco una trave. Occorsero ai vigili due ore di lavoro faticoso per domare del tutto l' incendio, che distrusse 20 metri quadrati del coperto. Il proprietario dello stabile risente un danno di f. 500 e la Saitz un danno di circa 20 fiorini. Tutto però è coperto da assicurazione.

Gli ispettori di p. s. Bonelli e Suhadobnik con numerose guardie dell' ispettorato di androna del Moro mantenevano l'ordine ed assunsero i rilievi di legge.

**Echi della disgrazia di ieri.** Abbiamo diffusamente riferito nel *Piccolo della Sera* il disgraziato accidente toccato al signor Vittorio Girardelli ed al suo cocchiere, in Piazza Giuseppina, causa l'imbizzarirsi dei cavalli. Rileviamo ora che le ferite riportate dal signor Girardelli fortunatamente non sono gravi. Ben altro è per il povero cocchiere, Santo Fernetich il quale ha la gamba destra fratturata.

Il cocchiere è già da nove anni alle dipendenze del signor Girardelli.

**Un altro cavallo in fuga. - Carradore disgraziato.** Il famiglio Giovanni Ceugna, d' anni 25, al servizio del signor Giacomo Stopper, abitante in via Santa Maria Madd. sup. N.i 62-64, ieri mattina si era recato con un carro a *zaia* tirato da un cavallo, a caricare dello strame in via della Pietà, quando il cavallo, imbizzarritosi, si diede alla fuga, imboccando la piazza dell' ospedale. Il Ceugna, che fin dal primo momento aveva afferrato le redini tentando di fermarlo, non potè raggiungere il suo intento. Trascinato così fin presso il cancello dell' ospedale, il Ceugna ebbe la cattiva ispirazione di tentar di salire sulla *zaia*, ma questa si rovesciò addosso al pover' uomo, il quale venne trascinato assieme ad essa per buon tratto di strada, finchè, abbandonate le redini, restò disteso, privo di sensi, sulla strada.

Accorsero alcuni facchini dell' ospedale, che trasportarono il Ceugna nel pio luogo, ove il medico d' ispezione gli riscontrò parecchie contusioni ed escoriazioni in varie parti del corpo, escoriazioni alla faccia e due gravi ferite al capo. Il poveretto fu accolto nel decimo riparto.

In quanto al cavallo, giunto all' imboccatura dell'Acquedotto, diede di cozzo contro un colonnino e stramazzò a terra. Una guardia di p. s., con l' aiuto di alcuni passanti, rialzò l' animale e lo condusse in un vicino stallaggio. Più tardi lo Stopper, reso avvertito dell' accaduto, mandò a prendere il suo cavallo che era alquanto malconcio.

L'ispettore Fulizio, di via Chiozza, prese nota del fatto.

**Precipitato da un albero.** L'altro ieri nel pomeriggio il contadino Giovanni C., d'anni 53, abitante a Trusche presso Paugnana, salì su di un albero all'altezza di circa 5 metri, per tagliare alcuni rami, ma appena ebbe raggiunta la cima dell'albero, colto da capogiro, precipitò abbasso e perdette i sensi.

Alcuni contadini passando di là lo trovarono giacente a terra, immobile. Sollevatolo, lo fecero rinvenire e lo condussero a casa sua, dove cercarono di prestargli qualche cura, ma poichè non riusciva a muover la spalla ed il braccio sinistro, il C. ieri mattina si fece trasportare con un carro al nostro ospedale, dove gli vennero riscontrate alcune contusioni. Fu accolto nella X divisione.

**Durante il lavoro.** Il vetraio Giovanni Jachin, d' anni 16, abitante al N. 6 della via del Molino a vento, ieri alle 4, mentre rimetteva una lastra ad una vetrata riportò una ferita lacero-contusa al pollice della mano destra, per essergli caduta la vetrata sulla mano.

L'agente Pietro Martinolich, d'anni 21, abitante in via Belvedere N. 23, ieri verso le 5, nell'aprire una cassetta di merci riportò una ferita di taglio al dito medio della mano destra.

Il facchino Giuseppe Periz, d' anni 43, abitante in Scorcola N. 112, ieri verso le 5, nell'aprire una cassa di merci si produsse accidentalmente una ferita di taglio all'indice della mano destra.

Lo stesso toccò al facchino Giovanni Clamer, d' anni 18, abitante al N. 4 di via Scussa, il quale riportò una ferita di taglio alla palma della mano sinistra.

Alla Guardia medica ottennero le debite cure.

**Sotto un carro di fieno - In pericolo d'asfissia.** I villici Martino C., d'anni 59 e Giorgio C., d' anni 34, da Gellovizza presso Matteria, ieri mattina caricarono di fieno un loro carro e quindi attaccativi due buoi e saliti sul carro si diressero verso Trieste, per vendervi il fieno. Erano forse da un' ora in cammino, accompagnati da una bora terribile, quando una raffica più violenta investì il carro e lo rovesciò, facendo cadere i buoi e seppellendo sotto il fieno i due uomini. In quella critica posizione, correndo rischio di morire asfissiati, i due uomini rimasero parecchi minuti, finchè sopraggiunti altri villici e alcuni carrettieri, dopo non breve lavoro trassero i due disgraziati, i quali non potevano quasi muoversi, un po' per il principio d'asfissia e un po' per le contusioni riportate.

Appena si furono un po' riavuti dettero carro e bovi in consegna ad un loro compaesano, e saliti sul carro di un altro, si fecero trasportare a Trieste, ove appena giunti si recarono al civico ospedale. Il medico d'ispezione riscontrò al Martino C. la frattura del piede sinistro e alcune altre contusioni in varie parti del corpo, e al Giorgio C. la distorsione della mano e della spalla destra. Furono accolti nella decima divisione.

**Le fontanelle sono „anche" per dissetare gli uomini.** Il carradore Bortolo I., d'anni 36, abitante in via Petronio ieri l'altro nel pomeriggio condusse i cavalli ad abbeverare in una fontana in via del Broletto. L' operaio Andrea Bonazza, d'anni 44, abitante al N. 236 della via stessa, stava attendendo che i cavalli fossero dissetati per attingere un secchio d' acqua. Vedendo però che, finito l' abbeveramento, l' I. pareva non accorgersi della sua presenza, e lasciava i cavalli ingombrare la fontana, impazientito, fece qualche osservazione all'I. Questi rispose in tono sgarbato, in seguito a che, insorse fra i due un diverbio, ad un certo punto del quale l'I. alzata la frusta ne diede due colpi al Bonazza, cagionandogli delle leggere lesioni.

Il Bonazza ricorse alla cura medica, e poi munito di certificato di lesione corporale, mosse denuncia contro il suo percuotitore al Commissariato di S. Giacomo.

**Cadute.** Ieri alle 3, il calzolaio Francesco Smerdù, abitante in via Media N. 4, cadendo riportò una ferita lacero-contusa al capo.

Ieri mattina verso le 10, il bracciante Vittorio Consigli, d' anni 48, abitante in via San Sergio N. 8, accingendosi a salire una scala, incespicò e cadde, andando a battere il capo sul ciglio di uno scalino in modo da riportare una ferita lacero-contusa alla regione parietale sinistra.

Ottennero le cure necessarie alla Guardia medica.

**Un'epidemia nei furti di pastrani.** Ieri, nel pomeriggio, il barbiere Leopoldo Garolea, abitante in via dell' Altana N. 1, mentre si trovava in un caffè venne derubato del pastrano del valore di fiorini 40. Denunciò il fatto alla Autorità.

Giova notare che in tre giorni ben sette pastrani furono rubati in questo modo, e tutti nei principali caffè della città.

**Il vero e il falso „Tignorina".** Iersera capitò al nostro ufficio il noto venditore girovago di oggetti preziosi Angelo Vitali, il quale ci disse: „Tignori, io non tono arretato!" Dovemmo capacitarsi all'evidenza, e di ciò non v'era dubbio.

*Tignorina* quegli che noi ritenevamo agli arresti ci stava dinanzi, ma alla sua aggiungeremo la nostra meraviglia.

Che mai! Che ci fossero due *Tignorina* in città?

Il fatto si palesò chiaro soltanto quando, fatti gli opportuni rilievi, constatammo che l'arrestato di ierlaltro, il fioricultore Giovanni Crassà, era un falso *Tignorina*, mentre l' originale nulla aveva avuto a che fare con la polizia.

— Lei ha avuto la disgrazia di trovare un mistificatore! - osservammo al vero *Tignorina*, ed egli:

— Tignori, io tono tempre tato oneto!

**Caduto da una scala.** Il vermicellaio Antonio Pisin, d' anni 15, abitante in via Rigutti N. 20, ieri mattina alle 10, nello scendere le scale dello stabilimento ove è occupato, sdrucciolò e cadde, ruzzolando fino in fondo alla scala. Il rumore della caduta fece accorrere altri operai i quali sollevarono il Pisin che accusava forti dolori al torace, e lo condussero alla Guardia medica, dove gli vennero riscontrate parecchie contusioni e gli furono prestate le cure opportune.

**Lesioni accidentali.** Il carradore Antonio Vattovaz, d'anni 24, abitante in via San Cilino N. 174, l'altra sera verso le 6 era intento a staccare i cavalli da un carro, quando questi si mossero improvvisamente. Il Vattovaz, che si trovava davanti il carro, fu perciò colpito alla fronte dal timone del medesimo, riportando alcune escoriazioni e contusioni.

Per le debite cure ricorse alla Guardia medica.

**Senza pagare il conto.** Il 22 corr. il muratore Antonio Seriau, d'anni 23, abitante a Santa Maria Maddalena superiore N. 118, si recava nell'osteria di Francesca Pecchiar, al N. 623 di Rozzol, ove bevette due litri e un quarto di vino, andandosene poi senza pagare il conto, che ammontava a 99 soldi.

Il Seriau fu denunciato al commissariato di S. Giacomo, e l'altra notte due guardie si recarono alla sua abitazione e procedettero al suo arresto. Condotto al commissariato fu assunto a protocollo e ierimattina, essendosi una sua sorella obbligata a pagare il piccolo debito, fu rilasciato in libertà.

**Il non più prezioso ma sempre gradito coloniale.** Ierlaltro alle 6.30 pom. al Punto franco venne arrestato il facchino Giovanni Tomasini, di anni 24, da Vivaro, provincia di Udine, perchè trovato in possesso di 70 decagrammi di caffè rubati durante il lavoro.

RACCOMANDIAMO
il nostro ben assortito deposito
in tutte le qualità
— di —
MAGLIERIE
a prezzi molto bassi
Grandioso assortimento
Sciarpe
DI LANA
a prezzi convenientissimi
PRESSO
S. Öhler & Comp.,
ORA
M. WEISS
Corso 9 - Trieste - Corso 9
Prezzi fissi Telefono 498

È in vendita a Cittavecchia
uno SCOONER
della portata di tonn. 52 e 57 ed il relativo bottame per ettol. 70.
Rivolgersi a Cittavecchia al signor Giovanni Stalio.

„MULTIPLEX"
ACCENSIONE A DISTANZA DI FIAMME A GAS
Rappresentanza generale in Trieste Via Forni 9, II piano.

UNION
SICHERHEITS-ZÜNDHÖLZER
SCHUTZ-MARKE
UNION AUGSBURG UND LINZ.
Soltanto i pacchi e le scatole muniti della seguente Marca di Fabbrica
UNION
contengono i fiammiferi „Union" dell'Unione Augusta e Linz.
Questi fiammiferi sono riconosciuti come i migliori ed i più favoriti.
Si domandi nell'acquisto sempre
fiammiferi „Union" colla sciabola

Sapone di Crema
(MARCA DEPOSITATA)

ottimo contro le lentiggini e per ottenere la pelle chiara e morbida; soldi 60 e 80. Genuino soltanto con la marca e la firma FRANZ KUHN, profumeria della Corona, Norimberga. A Trieste presso I. WOHL negozio profum. «Al Regno di Flora» Piazza della Borsa N. 9.

GRANDI MAGAZZINI
MOBILI E TAPPEZZERIE
Straordinario assortimento
a prezzi incredibili
Piazza delle Legna N. 1, I p.
ANTONIO MUGGIA

LOTTERIA
Biglietti a
50 SOLDI
comperate soltanto presso la fortunatissima Banca e Cambio Valute Giuseppe Belaffio Trieste. Chi compera 10 Biglietti riceve uno gratis. Si spedisce verso assegno o rivalsa.

ULTIMI 2 GIORNI
VIGLIETTI
Esposizione Elettrica di Riva
soldi 50 - 11 f. 5
6000 Corone
VINCITE IN CONTANTI
5000 Corone
VINCITA PRINCIPALE
ESTRAZIONE DOMANI
presso
ALESS. LEVI, Cambio Valute
Via S. Spiridione N. 1
nonchè presso i princ. Cambio Valute della città e provincia
1 Vigl. soldi 50
CORONE 5000

PRIMA FABBRICA TRIESTINA
— di —
FORAGGIO NATURALE COMPRESSO
(Brevetto Luzzatto)
A. WEILLER - TRIESTE
via del Ronco 4 - Telefono 670
IL
FORAGGIO NATURALE COMPRESSO
è composto esclusivamente di fieno e biade di prima qualità, sminuzzate e sterilizzate;
è digerito e assimilato completamente dal cavallo, gli dà forza e vigore;
lo preserva da malattie infettive;
è igienico ed economico;
occupa pochissimo spazio, si conserva inalterato per anni e non è inflammabile.
Il foraggio naturale compresso essendo un alimento completo, il cavallo non abbisogna d'altro.
Prezzo f. 5.50 per 100 chilogr.
Razione giornaliera:
Cavalli da carrozza chilo 8 a 10
» » lavoro pesante 9 a 12
Economia! Igiene!

UOMINI
Nuova importantissima invenzione contro la debolezza virile. Raccomandata dai medici. Prospetti si spediscono sotto coperta verso invio di 20 soldi in francobolli. — I. Augenfeld, I. r. priv. inventore Vienna IX Türkenstrasse 4.

La Filiale in Trieste
dell'I. e R. Priv.
Stabilimento Aust. di Credito
PER COMMERCIO ED INDUSTRIA
assume VERSAMENTI IN CONTANTI
BANCONOTE 2½% annuo int. verso preav. 4 giorni
2¾% » » » » 8 »
2¾% » » » » 30 »
Per le lettere di versamento in Banconote valuta austriaca attualmente in circolazione il nuovo tasso d'interesse entrerà in vigore al 24 luglio, 28 luglio e rispettivamente 20 agosto p. v. a seconda del rispettivo preavviso.
NAPOLEONI 2% annuo int. verso preav. 30 giorni
2¼% » » » » 3 mesi.
2½% » » » » 6 »
BANCOGIRO, BANCONOTE 2% sopra qualunque somma NAPOLEONI senza interessi.
Rilascia ASSEGNI su Vienna, Praga, Pest, Brunn, Troppavia, Leopoli. Fiume nonchè su Agram Arad, Bielitz, Gablenz, Graz Hermannstadt, Innsbruck, Klagenfurt Lubiana, Linz, Olmütz, Reichenberg, Saaz e Salisburgo franco spese.
Si occupa di COMPERE e VENDITE di divise valori e monete come pure dell'incasso dei tagliandi verso 1‰ di commissione.
Assume INCASSI d'ogni specie alle più favorevoli condizioni.
Fa ANTICIPAZIONI sopra WARRANTS o valori a condizioni da convenirsi.
CREDITI verso documenti di caricazione vengono aperti a Londra, Parigi, Berlino e su altre piazze alle condizioni più modiche
LETTERE DI CREDITO vengono rilasciate su qualunque piazza.
CREDITI IN CUSTODIA. Si accettano in custodia carte di valore, monete d'oro e d'argento, banconote estere a condizioni da pattuirsi.
VAGLIA CAMBIARII. Alla nostra Cassa sono pagabili i vaglia cambiari della Banca d' Italia verso Lire italiane oppure al cambio di giornata
TRIESTE 20 luglio 1896.

27 novembre 1897